

Al Comandante
Stazione dei Carabinieri di
89030 Samo (RC)

p.c. Al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Via Triglio nr. 2/A.
87100 Cosenza

e p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria
Via del Torrione, 39
89125 Reggio Calabria

Oggetto: Note informative sul sito di M.te Perre – Samo (RC)

Il sito è stato da me segnalato per la prima volta il 24/04/2003 direttamente al funzionario responsabile Claudio Sabbione, in una visita congiunta con uno staff della Soprintendenza ai Piani di Litri. Fissata la visita, avevo prelevato il giorno prima dei campioni da M.te Perre proprio per accertarne l'interesse archeologico. I campioni sono stati da loro classificati di età protostorica e di notevole interesse; ho quindi controfirmato sul campo il verbale di consegna, ma per avere una copia ho dovuto lottare per circa un mese.

In quell'occasione ho segnalato la presenza di numerosi altri reperti che fuoriuscivano da smottamenti di terreno sulla parte sommitale di M.te Perre, specie ai bordi della strada sterrata, ipotizzando che probabilmente si trattava dei resti di una favissa annessa ad un luogo di culto (santuario d'altura a cielo aperto) dove si effettuavano roghi votivi e frammentazione rituale.

Ho continuato a segnalare per telefono numerosi reperti, lasciati sempre in loco in attesa dei funzionari della Soprintendenza. Si trattava di frammenti di ceramica d'impasto le cui dimensioni generalmente non superavano gli 8 cm, spesso con tracce di combustione all'esterno e di materiale carbonizzato all'interno.

Ho rifiutato l'invito della Soprintendenza ad accompagnare in vetta i loro esperti per recuperare tutti i reperti segnalati e studiare l'uso antico del territorio, perchè l'impegno era previsto per diversi giorni, a titolo del tutto volontario e completamente gratuito senza neanche rimborso spese.

Non mi risulta sia mai andato nessuno della Soprintendenza su M.te Perre, né ho avuto alcun riscontro ai solleciti e ai reclami fatti allora. Molti reperti saranno andati dispersi, nella vana attesa, trascinati dalle intense piogge, altri è probabile siano stati sepolti dai detriti.

Agli inizi di settembre 2010, venuto a conoscenza dei lavori stradali previsti in loco, ho contattato nuovamente la Soprintendenza, risegnalando formalmente il sito, e facendo presente, anche in varie sedi istituzionali, che il sito era in via di estinzione e i suddetti lavori rischiavano di distruggere le ultime testimonianze rimaste.

Nonostante l'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella mia ultima visita in Calabria agli inizi di gennaio 2011, ho potuto constatare che non c'era stata alcuna azione da parte della Soprintendenza.

A gennaio ho segnalato il tutto, verbalmente, al Sindaco di Samo che ha confermato di non aver avuto alcuna nota da parte della Soprintendenza riguardo ai lavori, né alcuna notizia relativa a loro visite o sopralluoghi.

Nel tentativo di salvare il salvabile, visti i precedenti e considerata la difficoltà del luogo, ho contattato telefonicamente la Soprintendenza, cercando di collaborare in modo amichevole.

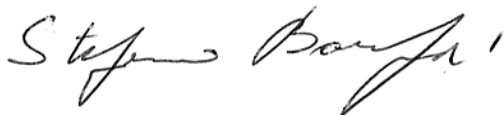
D'altra parte, l'art. 90 del D. Lgs. n. 42/2004 prevede la possibilità di rimuovere i reperti mobili all'atto del rinvenimento al fine di garantirne la sicurezza.

Onde evitare cavilli, ho fatto richiesta di un'autorizzazione esplicita per poter rimuovere gli eventuali reperti che avrei ancora ritrovato in situ nelle mie prossime escursioni in Aspromonte, consegnandoli entro 24 ore alle competenti autorità.

Faccio presente che lo scopo delle mie escursioni non ha finalità di ricerca archeologica, ma per accedere al territorio per la Biodiversità di mio interesse, gestito dal CFS che conosce bene la mia documentazione fotografica naturalistica, devo necessariamente attraversare il sito, percorrendo la sterrata proprio dove avevo segnalato alla Soprintendenza il maggior numero di reperti, inviando anche ortofoto con evidenziata la zona di interesse.

Alla suddetta mia formale richiesta, la Direzione Generale delle Antichità, ripetutamente informata e sollecitata in tutti questi anni senza mai fornirmi alcun riscontro, neanche dopo l'invito esplicito da parte dell'Ispettorato a inoltrare un riscontro anche a me, ha esordito con l'invio di quella inaudita lettera come risposta, indirizzata anche a codesto Comando.

In fede
Stefano Bonfà



Stefano Bonfà
Via Italo Carlo Falbo, 22
00157 Roma
Tel 06 43534634
Fax 06 98380136

Roma, 30 marzo 2011

P. S.

Le ho già inviato copia della relativa documentazione